

PALAIS LUMIERE

Pierre Cardin





PIERRE CARDIN RACCONTA DI SE E DELLA SUA NUOVA SFIDA

UN GIOIELLO DI LUCE

Palais Lumière, un progetto che nasce dalla volontà di realizzare una scultura abitabile, un'opera prestigiosa di 255 metri pensata ispirandosi alle forme graziate e dinamiche di un mazzo di fiori, dove ogni soluzione è studiata per produrre il minor impatto ambientale possibile. Un faro di luce capace d'illuminare le ombre di Venezia.

di Beatrice Zanolini

Intervistarlo è un'emozione grande, il suo nome mi è noto fin dalla mia infanzia quando mio padre ne importava e distribuiva i filati in Italia. Ricordo il logo con la sua firma sulle fascette dei gomitolini colorati che mia nonna portava a casa per confezionarmi meravigliosi maglioni: quei filati li rendevano diversi, speciali, raffinati. Lane dai colori sfumati, morbide buclè e angora. Parto da un gomitolino per raccontare la classe in ogni suo prodotto, l'eleganza e l'innovazione. **Ma com'è nato Pierre Cardin stilista, che cosa lo ha portato a questa carriera, quali sono stati gli ingredienti essenziali del suo successo.** "Quando sono arrivato a Parigi volevo diventare danzatore o attore, ma gli incontri e le opportunità hanno voluto che intraprendessi invece la strada della moda. Ho iniziato a lavorare da Paquin e subito dopo da Dior. Nel 1950 ho aperto

la mia "Maison". La prima sfilata ebbe un successo strepitoso, i vestiti "bulles" occuparono le copertine e le prime pagine dei giornali del mondo. Nella gestione della mia organizzazione aziendale mi ha aiutato molto l'esperienza che, prima di trasferirmi nella capitale francese, avevo fatto come contabile presso la Croce Rossa a Vichy. Sono così diventato il ragioniere di me stesso, riuscendo ad autofinanziarmi e ad essere indipendente dalle banche: in poche parole, un imprenditore libero!" Questa forma mentis lo ha portato ad essere padrone di se stesso e delle proprie scelte, capace di spaziare in settori diversi con autonomia e consapevolezza. Alcuni concetti applicati nella moda in seguito sono stati applicati ad altri progetti di settori completamente diversi. Parliamo del **Palais Lumière**: è affascinante entrare nella filosofia e >



Pierre Cardin e l'Ing. Rodrigo Basilicati





nel pensiero dai quali nascono i progetti di Pierre Cardin, e vederne l'applicazione anche nella vita quotidiana. "L'uscire dagli schemi e proporre uno stile d'avanguardia è stato uno dei fattori che mi hanno reso famoso a livello mondiale; mi sono certamente ispirato all'era spaziale, ho disegnato e impiegato nelle mie creazioni motivi geometrici spesso

senza considerare le forme del corpo femminile, lanciando così la moda "unisex"; per il prêt-à-porter maschile ho poi realizzato cravatte a fiori e camicie stampate, oltre a particolari giacche che - tra gli altri - hanno conquistato anche i Beatles. Uno dei miei obiettivi era quello di riuscire a democratizzare la moda per renderla accessibile ad una larga fetta della popolazione: e proprio per questa ragione sono stato espulso dalla

Chambre Syndicale allorché ho lanciato per primo a Parigi una collezione appositamente confezionata per i grandi magazzini "Printemps"; successivamente ne fui reintegrato: ma nel 1966 ho deciso di dimettermi comunque dalla Chambre Syndicale e da allora mostro le mie collezioni nell'Espace Pierre Cardin che ho aperto nel 1971 sugli Champs-Élysées di Parigi. La novità colpisce l'individuo; talvolta lo spaventa,

ma quando è sorretta da una logica funzionale il mix di praticità, funzionalità ed immagine diventa un fattore straordinariamente attrattivo, ed è questo che mi ha regalato un incredibile successo. Ho sempre sostenuto che moda e cultura viaggiano di pari passo e possono riuscire ad essere ottimi fattori di promozione reciproca. Per questo voglio che

nel Palais Lumière ci sia una Università della moda, all'interno della quale possano crescere e formarsi i giovani stilisti."

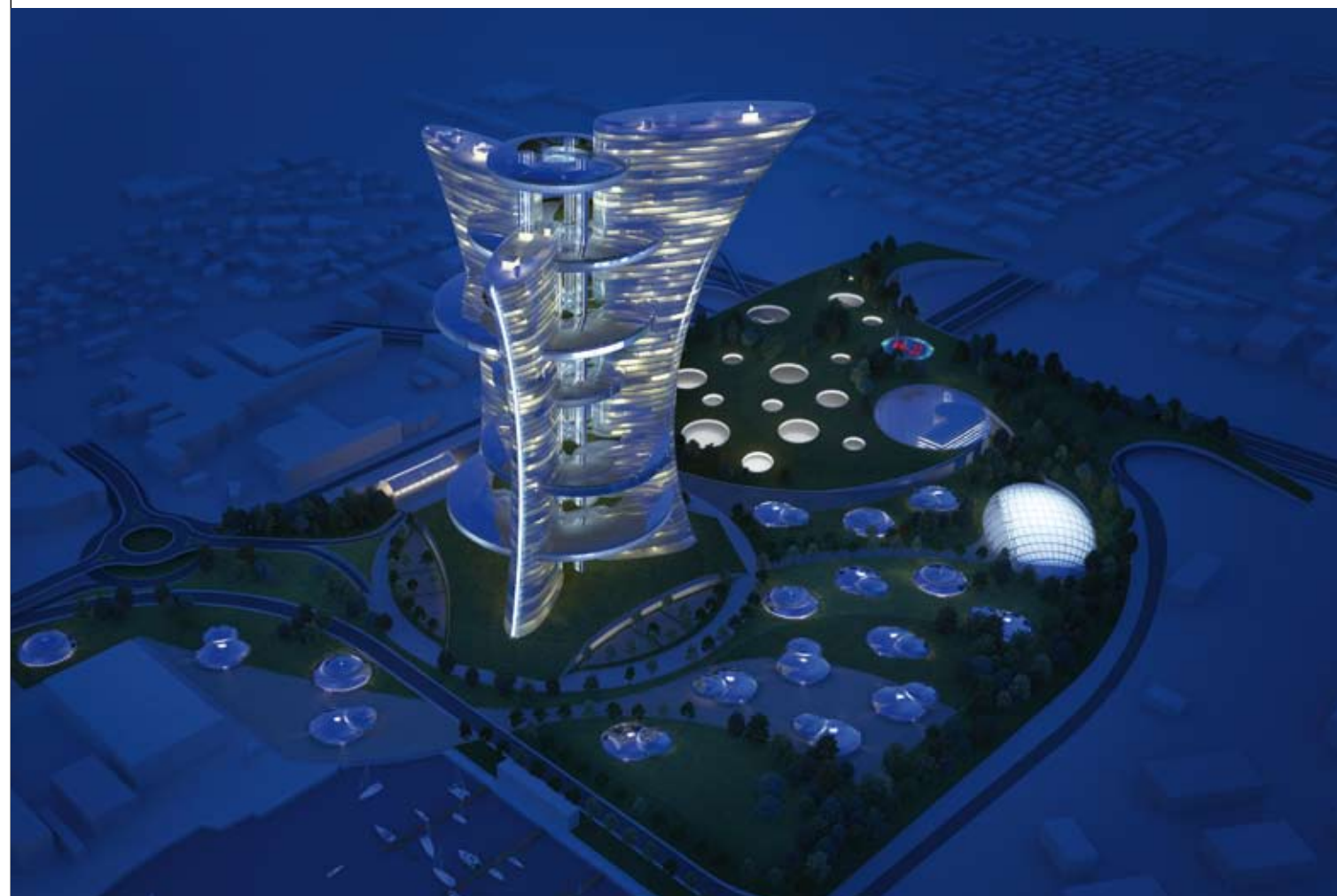
Chapeau! Non so davvero cosa altro aggiungere a concetti così essenziali e limpidi, oltre che condivisibili. Mi affascina il suo legame con l'Italia, sua terra madre. "Sono partito che avevo due anni: ma da sempre ho avuto il desiderio di tornare in Italia, in particolare a Venezia, per rendere omaggio alla mia terra d'origine; una decina di anni fa, tra l'al-

tro, ho creato in Calle de la Regina lo "Spazio creativo Pierre Cardin" per dare visibilità - senza fini di lucro - a giovani artisti e designer. La magia della città di Venezia, patrimonio mondiale dell'UNESCO - di cui sono pure Ambasciatore onorario - ha fatto sì che proprio a Lei mi ispirassi nel concepire il Palais Lumière: tramite quest'ultimo, infatti, vorrei illuminare quella che oggi giorno può essere considerata come l'ombra della >

LA STRUTTURA. 3 torri/vele di altezze differenti.

La torre A raggiunge un'altezza di 250,5 m dal piano campagna attuale (244,2 m rispetto al basamento; 254 m rispetto al livello del mare), con un massimo di 65 piani abitabili. Le torri B e C hanno rispettivamente 58 e 54 piani abitabili.

6 dischi di collegamento, distanti tra loro 40 m, con sezione lenticolare per ottimizzare le condizioni aerodinamiche che limitano la pressione del vento sulla struttura. **3 colonne di ascensori panoramici** per l'accesso diretto ai dischi, destinati principalmente ad attività di tipo commerciale e ricreativo.





Serenissima, vale a dire la zona industriale di Porto Marghera! Il mio desiderio è che gran parte della costruzione possa essere ultimata ed inaugurata in tempo utile per l'Expo del 2015. Tale "città verticale" l'ho pensata per la Serenissima e non ipotizzo nemmeno di spostare la sua ubicazione in altri Paesi: è vero che me l'hanno chiesta in Cina, in Russia e a Rio de Janeiro, ma è sul suolo di Marghera che vorrei nascesse, un suolo che oltretutto è il larga parte da bonificare. Ci tengo a precisare che mi avventuro in un'impresa così ardua solo per soddisfazione personale e non certo per effettuare un investimento speculativo: perché so benissimo che non potrò contare i soldi nella tomba...!"

In effetti il progetto è assai ambizioso, avveniristico: unisce riqualificazione urbana, rispetto dell'ambiente, qualità della vita, estetica e tecnologia. Un sogno, un'esigenza, una sfida o un confronto con altre realtà internazionali? "Spero con questo progetto di rivolgere un messaggio molto forte all'Italia, all'Europa e - perché no? - al mondo intero, per far riflettere sulla circostanza che, soprattutto in tempi di crisi, bisogna avere il coraggio di osare; io sto sicuramente osando, proponendo di realizzare una struttura unica ed originale nel panorama internazionale che unisca, al massimo livello qualitativo, arte, estetica, tecnologia

ed innovazione. È indubbio che la Torre rappresenterebbe la realizzazione più importante della mia vita: e sarebbe un'opera totalmente ecologica, posto che già la costruzione sarebbe a basso consumo energetico, ed una volta ultimata raggiungerebbe la piena indipendenza ed autosufficienza energetica grazie ad un sistema integrato (fotovoltaico, eolico e geotermico). Anche la scelta di un territorio come Marghera mira a fornire un ulteriore segnale: per dimostrare che quelle che attualmente sono delle aree urbanistiche inquinate e fortemente degradate possono essere bonificate, trasformate e riconvertite in luoghi di eccellenza." Dietro ad un grande progetto c'è anche una grande squadra. "Per la verità all'inizio ben pochi confidavano nella concreta possibilità di realizzare tale progetto...

... chi mi sta ora affiancando in questo difficile percorso, oltre alle competenze, al talento e all'impegno professionale, condivide con me l'entusiasmo e la determinazione, fattori fondamentali anche per poter superare i non pochi ostacoli burocratici. A tale ultimo proposito debbo peraltro constatare che quasi tutte le istituzioni competenti in materia si sono finora dimostrate alquanto solerti nel dar corso al complesso iter amministrativo e a fornire soluzioni alle problematiche che si appalesavano: e di ciò desidero ringraziarle." >

DESTINAZIONE D'USO. Ricettivo: mq 105'173. Direzionale - servizi alla persona - attività collettive: mq 83'785. Totale: mq 188'958. **COSTI DELL'OPERA.** Palais Lumière e interventi propedeutici connessi direttamente: circa 1'064'000'000. Opere complementari di interesse pubblico direttamente connesse alla costruzione del Palais Lumière: circa 336'000'000.00. Arredi e personalizzazioni: più di 1'000'000'000.00. Totale euro: 2'400'000'000.00 + Iva.









Anche le recenti normative dimostrano la grande attenzione del nostro Paese ad ecocompatibilità ed ecosostenibilità. **A parte questo straordinario progetto, cosa pensa Pierre Cardin degli italiani in generale: siamo pronti a recepire questi concetti e a dar loro anche un valore economico quando acquistiamo un immobile?** “E' senz'altro vero che certi concetti non sono affatto di rapidissima assimilazione, anzitutto per ragioni culturali: ma io ho l'impressione che anche il popolo italiano si renda sempre più conto delle ricadute alquanto negative - non solo sotto il profilo economico, ma pure sotto quello ambientale e della tutela della salute - che purtroppo si manifestano se non si punta sulla

ecocompatibilità e sulla ecosostenibilità. Ovviamente va da sé che la politica, nazionale e locale, può essere di grande aiuto e di stimolo per favorire una adeguata maturazione in tal senso: sia con idonee campagne di informazione, sia mediante incentivi ed agevolazioni fiscali da riconoscere a chi costruisca - e a chi acquisti - immobili che rispettino i predetti criteri.” Un simile panorama sarebbe certo auspicabile per tutti e forse aiuterebbe anche un po' la ripresa del mercato immobiliare e non solo: l'industria del real estate porta lavoro a centinaia di categorie professionali. **Parliamo di economia: il Palais Lumière ha inevitabilmente un impatto importante anche in quanto crea nuovi posti di lavoro, porta allo sviluppo di**

nuove attività, punta su un nuovo concetto di abitazione e di ricettività, con tutto a portata di mano e di qualità massima. “Si prevede che a regime verranno occupati 6.000 addetti, tra diretti e indiretti: per la costruzione, invece, si stimano oltre 10.000 occupati che dovranno realizzare, oltre alla struttura verticale vera e propria, pure tutte le opere complementari di interesse pubblico di cui potrà beneficiare non solo la popolazione residente ma la collettività tutta.” Una sorta di “palazzo città” per accogliere migliaia di persone tra abitazioni ed attività produttive e commerciali, centri sportivi e di benessere, luoghi di cultura e spettacolo, cinema e teatri, parchi, e molto ancora. **Un simile modello potrebbe portare**

anche in Italia un nuovo concetto di abitare e di vivere un certo luogo... “Credo proprio di sì: dato che il territorio è una risorsa sempre scarsa, occorre consumarne sempre di meno; e occorre abituarsi all'idea che una città può svilupparsi non solo in orizzontale ma pure in verticale: anche questa, perlomeno a livello europeo, è una bella sfida!” Sono partita da un suo gomitolo di lana e sono arrivata al futuro dell'abitare... Una grande personalità, un carisma penetrante, classe 1922, all'anagrafe Pietro Cardin, nato a Sant'Andrea di Barbarana, una frazione di San Biagio di Callalta, Treviso, oggi mito della moda, del design, dello stile. Sembra l'inizio di una favola, e forse lo è...” “C'era una volta e ancora c'è!” ■

